

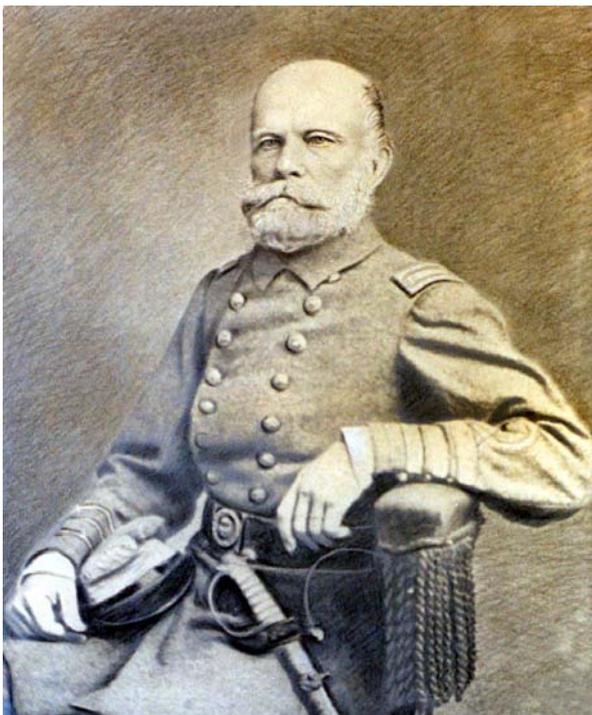
del Cimitero Acattolico di Roma

NEWSLETTER



Thomas Jefferson Page, un veterano Confederato a Firenze e Roma

Con una piccola cerimonia, lo scorso settembre, abbiamo celebrato il restauro della tomba di famiglia di Thomas Jefferson Page (1808-1899; Zona 1.12.22). Page era il nipote di Thomas Nelson Jr., firmatario della Dichiarazione d'Indipendenza americana del 1776, e di John Page, figura minore della Rivoluzione e amico di Thomas Jefferson. Il suo nome è conosciuto anche in Argentina per le mappe fluviali che realizzò per la Marina degli Stati Uniti tra il 1850 e il 1860. Allo scoppio della Guerra Civile, Page si arruolò nella Marina degli Stati Confederati, e infine attraversò l'Atlantico diretto a Bordeaux per prendere il comando della CSS *Stonewall*, una corazzata che i Confederati avevano acquistato in segreto. Con gli Unionisti alle calcagna, la nave da lui comandata raggiunse le acque americane proprio alla fine della guerra. Page approdò con la *Stonewall* a L'Avana per evitare di consegnarla agli Unionisti.



Ritratto di T. Jefferson Page

Dopo la sconfitta dei Confederati, Page lasciò gli Stati Uniti e ritornò in Argentina con due dei suoi figli. Con l'intento di commissionare l'acquisto di alcune cannoniere, il governo argentino lo inviò in Europa, dove trascorse il resto della sua vita dividendosi tra Inghilterra, Francia e Italia come rappresentante della Marina argentina. È a Firenze che troviamo le prime tracce della famiglia Page. Il figlio maggiore, Tom, era stato gravemente ferito mentre combatteva al servizio del generale Robert E. Lee nella campagna di Atlanta. Riuscito poi a fuggire su una nave per l'Italia, morì a Firenze nel 1864. Sua sorella Mary morì nella stessa città nel 1871 a soli ventidue anni. Furono entrambi sepolti nel "cimitero inglese", ma nel 1975 furono trasferiti nella tomba di famiglia a Roma: la colonna di marmo posta sulla sinistra li commemora.

Nel 1889 anche il loro padre, comandante di marina ormai vecchio e completamente cieco, si ritrovò a vivere a Firenze. Ma dieci anni dopo

morì a Roma, nella casa di suo figlio George, a Lungotevere Mellini, 10. George era il direttore della Banca Commerciale di Roma, e probabilmente fu lui a commissionare la tomba di famiglia dove fu sepolto il padre. Alcuni anni dopo, sua madre Benamina e sua sorella Elizabeth (Lily), vedova del marchese italiano Giulio Spinola, furono sepolte nella stessa tomba. Insieme a loro riposano anche lo stesso George, sua moglie Maria Luisa e il figlio George Nelson Page (1906-1982), un giornalista che negli anni '60 introdusse in Italia lo stile giornalistico Americano con il settimanale *Lo Specchio*. George Nelson Page nacque a Roma ma con cittadinanza americana, e le sue memorie si intitolano *L'Americano di Roma*.

La caratteristica centrale della tomba di famiglia dei Page è una meravigliosa figura di donna in stile Liberty, in piedi davanti a un sarcofago e un obelisco con una corona di fiori in mano. A progettargliela fu



La tomba di Page prima del restauro



Foto: G. Malorgio

segue a pag. 2 →

→ segue da pag. 1



lo scultore italiano Ettore Ximenes (1855-1926). A Roma, tra le sue opere più famose, ricordiamo la statua di 'Cicerucchio' (1907), spostata al Gianicolo per la commemorazione del Risorgimento un paio di anni fa, il gruppo marmoreo che rappresenta la legge sul monumento a Vittorio Emanuele (1908) e la Quadriga sul Palazzo di Giustizia (1911). Nel resto d'Italia possiamo ammirare le sue statue di Garibaldi a Pesaro e a Milano, e il monumento a Verdi nella città di Parma. La sua casa-studio, Villa Ximenes, è uno dei gioielli di stile Liberty a Roma.

Le analisi scientifiche, effettuate sul monumento nel 2008 (vedi *Newsletter* 7), ne evidenziarono le cattive condizioni. L'inquinamento atmosferico e biologico aveva appianato la differenza di colore tra il marmo bianco di Carrara della figura femminile e il grigio Bardiglio dell'obelisco.

Questo difficile restauro è stato affidato a Gianfranco Malorgio e Sara Toscan de Il Laboratorio s.a.s., ed è stato finanziato dai Figli dei Veterani Confederati. I contributi generosi provenienti dalle loro sedi in Spagna, Germania e Stati Uniti, tutte coordinate da Chris McLaren a Berlino, hanno coperto integralmente i costi del progetto. L'8 settembre abbiamo celebrato il felice completamento dell'opera con una breve cerimonia nella cappella e presso la tomba.

Come per la tomba Ceccarini (*Newsletter* 14), è grazie ai generosi finanziamenti esterni ottenuti dopo molti sforzi che il cimitero può affrontare questi progetti più grandi. Ma i risultati parlano da soli, con monumenti più belli e leggibili che aiutano a commemorare più efficacemente i defunti per i quali furono ideati.

...e la storia del passaporto della signora Page

La famiglia Page si trasferì inizialmente a Firenze dagli Stati Uniti. Ma c'è una storia, ambientata a Roma nel 1862 o 1863, che sembra riguardare Benjamina, la moglie di Thomas Jefferson Page Sr. Il giornalista e artista William J. Stillman fu inviato a Roma come console americano nel 1861. Questo incarico non prevedeva alcun compenso, e la sua principale fonte di reddito proveniva dalle tasse consolari per il rilascio di nuovi passaporti per gli americani residenti in Italia. Il governo Unionista aveva annullato tutti i passaporti esistenti. Chiunque ne richiedeva uno nuovo doveva prestare un giuramento di fedeltà all'Unione, e gli americani non potevano lasciare la Roma papale senza un passaporto valido e un visto di uscita.

Stillman, nel suo *Autobiography of a journalist* (1901) scrive: "Ero costantemente in guerra con gli americani Confederati e infastidito oltre ogni modo perché dovevo costringerli a prestare il giuramento di fedeltà prima di rifare i loro passaporti. Tra di loro c'era una donna

molto bella della Virginia, moglie di un commodoro della marina degli Stati Uniti d'America all'epoca in servizio nel Potomac. La donna si rifiutò di prestare giuramento e mi insultò pubblicamente nella maniera più grossolana, sostenendo che ingiuriavo le signore, ecc., ecc. Però, nonostante tutta l'influenza che avrebbe potuto mettere in campo, la polizia non le avrebbe mai rilasciato il passaporto senza il mio visto. Così, dato che voleva disperatamente fuggire da Roma, venne ad incontrarmi in banca per porgermi le sue scuse, ma restia a sottoporsi all'umiliazione di venire al consolato. "Non avrete mica intenzione di chiedermi di venire al vostro piccolo e sporco consolato, vero?" mi chiese. Alché risposi: "Oh, no, la mia segretaria raccoglierà il vostro giuramento nella vostra camera da letto, se preferite", ma alla fine dovette prestare giuramento e firmare come fecero molti suoi compatrioti."

Nicholas Stanley-Price



Una sepoltura protestante a Roma nel 1720

La ricerca del Professor Corp ha evidenziato come Papa Clemente XI consentì ai Protestanti morti a Roma di essere sepolti vicino alla Piramide (vedi *Newsletter* 21). Il primo di questi fu il dottor Arthur, nel 1716. Dopo l'arrivo della Corte Stuart in esilio a Roma nel 1718, il popolo voleva sapere se il Papa avrebbe consentito un'altra sepoltura Protestante pubblica.

Il momento giunse nel 1723, scrive il professor Corp, quando furono celebrati il funerale e la sepoltura di un anonimo visitatore inglese Protestante, seguito nello stesso anno da altri due Protestanti Giacobiti.

Tuttavia è venuta alla luce la testimonianza di una sepoltura precedente, avvenuta nel 1720, di un inglese Protestante in visita a Roma. In un numero del *The Original Weekly Journal*, datato "Sabato 20 maggio 1720", si legge: "Abbiamo una notizia proveniente da Roma: la salma del figlio maggiore di Sir John Pakington, è stata tumulata in un terreno consacrato della città, e il rito funebre è stato officiato da un Pastore regolare della Chiesa Anglicana. Al funerale erano presenti quindici carrozze." Si trattò chiaramente di una cerimonia Protestante (Chiesa Anglicana). Probabilmente il "terreno consacrato" a cui accenna era quello assegnato dal Papa per accogliere tali sepolture. È significativo come i due Giacobiti morti nel 1723 furono sepolti "accanto alla Piramide sepolcrale di Caio Cestio, un luogo designato per essere il cimitero degli inglesi". Perciò il nostro Cimitero aveva già acquisito questa qualifica dal 1723.

Sir John Pakington, quarto baronetto (1671-1727), era un proprietario terriero del Worcestershire e membro del Parlamento. Dei quattro figli e tre figlie avuti dal primo matrimonio, tutti, eccetto una figlia, morirono prima del padre. Nell'aprile del 1720 giunse la notizia che il figlio maggiore, Thomas, aveva contratto una febbre molto grave a Roma, dove morì il mese successivo. Egli dunque fu uno dei primi

Protestanti ad essere sepolti a Roma con un funerale celebrato da un pastore Anglicano.

La notizia riportata nel Weekly Journal è stata trovata da Nicholas Steward di Salem, Massachusetts. Lo ringrazio per questo contributo e per altre informazioni. Un grazie anche a Stuart Handley per aver confermato la data della morte di Pakington.

NSP

Edvard Munch a Roma nel 1927

Quest'anno, per il 150° anniversario della sua nascita, ricordiamo la visita che il famosissimo pittore norvegese Edvard Munch fece al Cimitero nel 1927. In quell'occasione egli dipinse la tomba di suo zio, il grande storico norvegese P.A. Munch (vedi *Newsletter* 19). La riproduciamo qui con l'aiuto del Munch Museum di Oslo e di Viviana Eriksen della Reale Ambasciata di Norvegia a Roma.



Edvard Munch, *La tomba di P.A. Munch a Roma* (1927), Museo Munch di Oslo

Chi era “Il Bambino”?

Se dall'ingresso principale vi dirigete verso la grande tomba squadrata di Andersen, il vostro sguardo verrà catturato dalla scultura di un bambino addormentato sui gradini, ai piedi di una croce (Zona 1.4.6). Nonostante il suo immenso fascino umano, purtroppo questa scultura è orfana. Fu spostata più di una volta, e non riporta nessun nome. Quando Sebastian Rahtz nel 1984-86 condusse una preziosa indagine su tutte le tombe esistenti in quel momento (il Database delle tombe), notò che la scultura era stata trasferita più volte. Nel 1987 si trovava tra le lapidi smantellate nel lapidarium della Zona Terza.

Nella homepage del database Rahtz ha inserito una foto della scultura anonima con il titolo “The Baby” (“Il Bambino”). La foto qui riprodotta mostra sua figlia Matilde con la statua. Supponendo che una volta quel bambino sotto una croce facesse parte di un monumento sepolcrale, a chi era dedicato? Io ritengo che appartenesse alla tomba di Kythe Jemima Watts-Russell, una bambina deceduta nel 1850.



Foto: S. Rahtz

“Il Bambino” con Matilde Rahtz (1994)

Tra i molti libri di S.W. Fullom troviamo *Rome under Pius IX* (1864). Egli scrive che il Cimitero fu uno dei primi luoghi di Roma che visitò. Rimase impressionato per la sua serena bellezza, ma non altrettanto per le sue tombe: “I monumenti non migliorano se li si osserva più da vicino, e sono generalmente al di sotto delle aspettative, sebbene due o tre rivelino una mano raffinata che ci ricorda che ci si trova su un terreno incantato.” Tra quelli che Fullom apprezzò di più c'è quello che “... rappresenta un bambino addormentato sotto una croce, ed è di marmo bianco, scolpito meravigliosamente e con sentimento. È dedicato a Margaret, figlia di Robert Lloyd Jones-Russell.”

“Il Bambino”
(data, ubicazione e fotografo sconosciuti)

Nel database delle sepolture (i registri propri del Cimitero) e in quello delle tombe non c'è nessun Jones-Russell. Ma nel registro cronologico delle sepolture scritto a mano appare la voce: “Russell, Kythe Watts Jemima. (Età) 13. (Deceduta) 29 ottobre 1850. Inglese. Zona 1.5.3. Esumata.” Inoltre, appesa alla parete della zona del lapidarium della Zona Terza, c'è una lapide commemorativa (vedi foto) per Kythe Watts Russell, nata il 31 ottobre 1837 e deceduta il 29 ottobre 1850. L'iscrizione recita: “Così presto è scomparsa ora non è più”.

Questa nuova prova suggerisce che Fullom copiò in modo errato il nome riportato sulla tomba, mentre ci dà indizi sufficienti per identificare il bambino. A quanto pare la salma venne esumata. La tomba fu smantellata, e i suoi componenti trasferiti nel lapidarium. In risposta alle lamentele per la sua rimozione, la scultura fu riportata nella Zona Prima, non distante dal punto in cui si trovava originariamente (Zona 1.5.3) e circondata da altre tombe risalenti al 1850.



Foto: N. Stanley-Price

La targa a Kythe Watts-Russell

Kythe, che morì poco prima del suo tredicesimo compleanno, era la figlia di Jesse David Watts-Russell (1812-1879), per sei anni membro del Parlamento per il North Staffordshire in Inghilterra. Non sappiamo perché proprio lei, tra le quattro sorelle, si trovasse a Roma. Ma la sua morte e la sua sepoltura nel Cimitero furono commemorate all'epoca e lo sono tutt'ora.

NSP



La storia di T.E. Lawrence - un discendente si mette in contatto con noi

La storia dei due piloti che persero la vita quando il loro velivolo che trasportava T.E. Lawrence si schiantò nei pressi di Roma (*Newsletter* 5, autunno 2008) ha suscitato molto interesse. È stata ristampata nella

Newsletter della T.E. Lawrence Society ed è apparsa su articoli del *The Times* e de *La Repubblica*. All'epoca speravamo che la pubblicità potesse attirare i discendenti dei due piloti, il Secondo Tenente Frederick Prince e il Secondo Tenente Sidney Spratt, affinché si mettessero in contatto con noi. Ed è proprio quello che è successo. Stephen Goodman, da Londra, stava effettuando delle ricerche sulla storia della sua famiglia quando si è imbattuto nell'articolo del *The Times* riprodotto nel sito “PIREP, il forum dell'aviazione gestito da piloti per i piloti”. Frederick Prince era il fratello della sua bisnonna e Stephen ora spera di venire a Roma per visitare la sua tomba.



Foto: N. Stanley-Price

Stele del Secondo Tenente Frederick Prince

CHI ERANO... Nathaniel Cobb (1879-1932)

Nathaniel Cobb nacque a Danville, nel Vermont, nel 1879. Ultimo di otto figli, discendeva da Henry Cobb, nato nel 1596 nel Kent, in Inghilterra e partito per l'America nel 1629, dove fondò Barnstable, Massachusetts, su Cape Cod. Nathaniel passò la sua infanzia in una fattoria nel nord-est del Vermont e frequentò la St. Johnsbury Academy, fondata dalla famiglia Fairbanks allo scopo di fornire una formazione religiosa e scolastica ai propri figli. I fratelli Fairbanks, inventori della piattaforma per la pesatura, grazie al successo di questo prodotto, poterono garantire benessere alla loro comunità. Cobb aveva un talento precoce per il disegno, e non riuscendo a trovare un corso che potesse stimolare le sue abilità, la famiglia Fairbanks gli permise di frequentare la scuola Hotchkiss a Lakeville, nel Connecticut, fondata con l'obiettivo di preparare i giovani per l'università di Yale.

Mentre era a Yale come membro della classe del 1903, Cobb diventò amico di due persone che avrebbero influito significativamente sulla sua vita. Mentre lavorava come docente fece amicizia con Stephen Clark, nipote di Edward C. Clark, fondatore nel 1851 insieme a Isaac Singer della Singer Sewing Machine Company. Questa invenzione trasformò il modo in cui venivano prodotti gli abiti e fece guadagnare una fortuna ai proprietari della società. Louis How, anch'egli erede di grandi ricchezze, incoraggiò Cobb ad abbandonare Yale per trasferirsi a Parigi, dove avrebbe avuto maggiori possibilità di perseguire il suo amore per l'arte.



Il gruppo della spedizione Shen-Kan
(Smithsonian Institution # SIA2008-3140).

La reputazione di Cobb come artista affermato crebbe nel suo primo periodo in Europa. Il fratello maggiore del suo compagno di università Stephen Clark era Robert Sterling Clark, che si era laureato a Yale nel 1899. Questi organizzò nel 1908 una spedizione scientifica nella Cina del nord allo scopo di creare un rilievo geografico dettagliato della zona, e Cobb fu invitato a farne parte. I membri della squadra (da destra a sinistra nella foto) furono: il capitano H.E.M. Douglas, medico e meteorologo, George A. Grant, interprete e

direttore generale; Nathaniel H. Cobb, artista, Robert Sterling Clark, capogruppo, e Arthur de Carle Sowerby, naturalista.

La spedizione fu coordinata con la Smithsonian Institution, e nel 1912 Sowerby e Clark pubblicarono un libro su questa esperienza intitolato *Through Shen-kan: The Clark Expedition of 1908/9*. Molti dei manufatti della spedizione fanno parte delle collezioni dello Smithsonian. Dopo la spedizione in Cina, Cobb e sua sorella Caroline si stabilirono a Roma, dove lui aveva uno studio in Via Margutta, 33. La sua abilità nel dipingere ritratti personali procurò a Cobb un reddito costante che gli permise di viaggiare a lungo con la sorella in tutta Europa.

Il dipinto qui riportato, intitolato *Peace*, ora è esposto nel St. Johnsbury Athenaeum nella città vicina al suo luogo di nascita. Raffigura una madre che indossa antichi abiti romani e il suo giovane figlio che osserva una città desolata e in rovina. L'assenza di una



Nathaniel Cobb, *Peace*, 1920, St. Johnsbury Athenaeum

figura maschile aumenta il tono dolente dell'opera. Dipinto all'indomani della prima Guerra Mondiale, la scena rappresenta la distruzione e la perdita che la guerra si lascia dietro.

Cobb è stato definito un pittore piuttosto oscuro, concentrato sempre più sul lavoro che sui compensi. Le sue opere furono esposte talvolta nelle mostre europee, eppure i suoi lavori sono poco conosciuti in America. Esposse a New York City nel 1916, a St. Louis nel 1930 e a Winter Park, in Florida, nel 1931. Dopo la sua morte, avvenuta nel 1932, fu organizzata una mostra commemorativa al Museo delle Belle Arti di Syracuse, New York. Il suo amico di sempre, Louis How, contribuì a organizzare questo memoriale, in occasione del quale fu esposta la maggior parte delle sue ottantanove opere prestate dai rispettivi proprietari.

I miei nonni erano Julius Batchelder e Lizzie Cobb, sorella di Nathaniel Cobb. Morirono entrambi quando ero piccolo, e soltanto molti anni più tardi ho appreso qualcosa in più sulla vita del mio prozio artista. La famiglia di Nathaniel e Caroline Cobb è profondamente grata che il Cimitero Acattolico di Roma sia diventata la loro ultima dimora. Ho visitato il cimitero tre volte, e rimango sempre avvinto dalla pace e dalla serenità di quel luogo così speciale.

Contributo di Manse Batchelder di Atlanta, Georgia.

COME DIVENTARE UN AMICO

Questa Newsletter è resa possibile grazie al contributo degli Amici del Cimitero. Gli Amici aiutano anche a finanziare il mantenimento degli alberi del cimitero e il restauro delle tombe. Potete aiutarci diventando Amici? Troverete il modulo associativo nel sito:

www.cemeteryrome.it

CIMITERO ACATTOLICO DI ROMA

via Caio Cestio, 6, 00153, Roma

Direttrice: Amanda Thursfield

ORARIO

Lunedì-Sabato 9.00 -17.00

(ultimo ingresso 16.30)

Domenica e festivi : 9.00 -13.00

(ultimo ingresso 12.30)

Tel 06.5741900, Fax 06.5741320
mail@cemeteryrome.it

AMICI del CIMITERO ACATTOLICO di ROMA NEWSLETTER

Nicholas Stanley-Price, REDAZIONE

Anka Serbu, GRAFICA

Grafica Di Marcotullio, STAMPA

Laura Scipioni, TRADUZIONE

ROMA, 2012

Contatto: nstanleyprice@tiscali.it

Also available in English